



SCAPOLI - Successo per il convegno dal titolo "Allevamento sperimentale del cinghiale ad uso alimentare, aspetti sanitari e produzione della carne". Molti appassionati della caccia hanno preso parte all'evento.

Si è svolto mercoledì a Scapoli un interessante convegno promosso dal comune della Valle del Volturno, dalla Regione Molise, dall'Università degli studi del Molise, dall'Arksam, dall'Associazione cacciatori "Passo dell'Orso" e dalla locale Pro-loco sull'allevamento sperimentale del cinghiale. L'incontro ha visto la partecipazione di esperti del settore faunistico e di professori universitari e si è svolto all'interno dei locali del museo della zampogna. Hanno aperto gli interventi i saluti del sindaco Vito Izzi e del sottosegretario regionale Tony Incollingo. La tavola rotonda è stata utile per spiegare ai presenti le fasi e le tappe di applicazione del

## *Allevamento del cinghiale Le prospettive in un convegno*



progetto portato avanti dall'Università degli studi del Molise sull'allevamento di questa specie in tutte le zone boschive della nostra regione e soprattutto per migliorarne la qualità della carne ed evitare lo svilupparsi della trichinosi. Sono stati diversi gli interventi che si sono susseguiti durante la serata, tra i più si-

gnificativi quello del professor Giuseppe Maiorano (esperto di zootecnia speciale Università del Molise) che si è concentrato sulle finalità di questa iniziativa, voluta fortemente da un giovane studente di Colli a Volturno, Nicola Pacitti, scomparso prematuramente, la cui persona è stata ricordata a dovere durante le

fasi dell'incontro. «Il progetto dell'Università del Molise - ha spiegato il professor Maiorano - è nato dall'iniziativa di alcuni studenti ed esperti del settore. L'obiettivo della ricerca è quello di allevare il cinghiale in alcune zone marginali del Molise e di indagare sulle proprietà e sulla qualità della sua carne. Il cinghiale di allevamento - conclude Maiorano durante il suo intervento - avrà una carne sana ed il rischio che potrà contrarre alcune malattie tipiche di questa specie sarà pari a zero. Puntiamo molto sul discorso della qualità». Oltre al professor Maiorano sono intervenuti anche il dottor Antonio Liberatore (Asrem zona Isernia), Vincenzo Di Ciurcio (tecnico faunistico) e Angelo Marchisi (preside della facoltà di agraria Università del Molise). Al convegno hanno partecipato anche diversi amanti della caccia.

M.V.